Giovedì 24 Ottobre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 254

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

I Popolari a Palazzo.

V.o

Da quanto ho esposto sinora in questo scrittarello, risulta essere io sempre fautore della *conciliazione*, e non credulo all'esistenza fra noi di Fazioni inferocite negli odj per la politica. Se da un pezzo Moderati e Progressisti si erano confusi insieme, sì da non distinguerli nell'aula del Consiglio cittadino; nei cosidetti *Partiti popolari*, oggi in essa aula signoreggianti, io ravvisai sùbito, sino da quando si manifestarono, qualche cosa di fittizio, anzi addirittura la creazione geniale d'un nostro Onorevole cui si vòlsero non immeritate simpatie. Quindi ciò essendo (e senza minuta analisi degli elementi o della dose di Radicalismo, Socialismo e Repubblicanismo che entrarono coi trentadue Consiglieri a Palazzo civico), io credo che eglino, od almeno i più assennati fra loro, non vorranno adontarsi se ora vo cercando il *modus vivendi* tra Maggioranza e Minoranza.

E domani si saprà, se le disposizioni d'animo delle due Parti permetteranno di sperare che il Consiglio comunale di Udine voglia, a vece che uno scandalo, essere ai minori Comuni del Friuli esempio di pacifica evoluzione verso certe *novità* amministrative, senza vivaci contrasti e diverbi sdegnosi. Difatti anche la vecchia Giunta e l'on. Sindaco dimissionarii s'eran messi su questa via, seguendo l'andazzo o la moda di altri grandi Comuni della Regione e del di fuori, ed i *Partiti popolari* si addimostrerebbero non giustamente orgogliosi, se ai loro capi e patroni soltanto attribuissero riforme già in corso di esperimento e cui si desidera che riescano economicamente utili al bilancio del Comune.

Dunque, se al programma detto democratico la Minoranza non resisterà co' suoi puntigli, ormai non impossibile si presenta un *modus vivendi* con soddisfazione reciproca. E se domani sera si avrà, dopo le discussioni e deliberazioni del Consiglio, un saggio dello avverarsi di questa ipotesi, io penso che la cittadinanza udinese ne sarebbe ben lieta; e persino quella parte di essa che si lasciò trarre ad illusioni infide da certe ampollosità democratiche.

Ma qualora, nella seduta di domani, i trionfatori alle urne persistessero in orgoglio dispettoso, la Minoranza del Consiglio io penso che saprà compiere l'ufficio che le spetta ed è indicato dalla situazione. Non sistematico diniego alle proposte della Giunta, ma su ogni proposta si faccia discussione obbiettiva e franca, nè si badi a segni di disapprovazione che nell'aula si facessero sentire, malgrado il Sindaco imponesse, come lo farà certo, silenzio e rispetto all'assemblea. Tra gli otto della Minoranza si contano autorevoli e rispettati Consiglieri, già a capo del Comune; dunque ad essi è affidata la causa della buona Amministrazione dalla pluralità de' concittadini. Poichè ognuno deve ricordare che se i *Partiti popolari* vinsero alle urne, non ultima cagione di loro vittoria fu la deplorata astensione volontaria di più di millecinquecento Elettori amministrativi, tra cui non poche centinaja indubbiamente appartengono alle Fazioni costituzionali liberali, non già alle Fazioni estreme od alla sètta de' Socialisti.

E alla Minoranza che pure rappresenterebbe a Palazzo l'effettiva Maggioranza degli Elettori inscritti, se il voto (come lo vorrebbe il Presidente del Consiglio di Stato Saredo) fosse *obbligatorio*, non mancherà l'ajuto della Stampa. Anche questa mia *Patria* seguirà attenta l'atto dell'azienda comunale: e ciò non per sistematica avversione ai *Popolari*, bensì pel dovere di critica onesta ed imparziale intorno i pubblici interessi.

Nè la mia *Patria* verrebbe meno a questo dovere, quand'anche avesse da lottare, sola, contro la caparbietà settaria degli avversari ed insieme contro l'apatia di coloro alla cui difesa, per rispetto alle istituzioni, si dedica. Poichè oramai, sia pel parteggiare, sia per l'insufficienza delle Leggi, qua e là in Italia anche la vita di alcuni Municipj è da gravi colpe macchiata. Ned io alludo soltanto al Municipio di Napoli, di cui l'inchiesta del Saredo (che è l'avvenimento del giorno) rivelò le troppe brutture; bensì a parecchi altri Comuni, e, per processi penali davanti le Assise od i Giudici togati, a qualcuno pur pertinente al nostro Friuli. Quindi l'illazione, riguardo a certe teorie ed alle aspirazioni di *decentramento* e di *autonomia*, che non ancora si abbiano da accettare ad occhi chiusi. E se l'Assessore avv. Giuseppe Comelli, reduce dal Congresso dei Sindaci tenuto a Parma negli scorsi giorni, riferirà, nella seduta di domani, che ivi oltre divertirsi ai banchetti e ai teatri, si sciolse il gran problema delle maggiori libertà municipali con la istituita Associazione dei Comuni d'Italia, io gli opporrò che da quel Congresso effimero nulla c'è da aspettare che corrisponda alla serietà del programma. Anzi, secondo testimonianze non sospette, nessuno dei tanti Congressi di questa stagione ebbe esito più sconfortante. Quindi assurdo sarebbe chiamarlo Congresso nazionale, sia pel numero esiguo de' Congressisti, sia perchè i Rappresentanti socialisti lo mutarono in gazzarra mitingaia rivoluzionaria. Che se poi l'Assessore avv. Comelli (che con voti ventiquattro fu assunto a membro di un Consiglio direttivo... delle gesta dell'avvenire) esporrà sinceramente quanto io seppi da altre fonti, nemmeno i *Popolari* di Palazzo civico sentiranno domani entusiasmo per l'adesione del Comune di Udine al... *fiasco* di Parma.

Nè mi dolgo io della meschinità del risultato, che forse tornerà utile in questo senso: di far capire come di maggiori studi, e di migliori costumi nelle cittadinanze italiane, abbisogni, per la sua soluzione, il problema delle libertà comunali. G.

Gli scandali di Napoli.

Dopo la pubblicazione della relazione sull'inchiesta.

Napoli, 23 — In seguito alla più attenta lettura dei sunti della relazione della Commissione d'inchiesta comincia un diluvio di rettifiche, di smentite e di proteste che era prevveduto e di cui è solo difficile prevedere la fine.

Summonte, pubblica una lettera sui giornali confermando la data notizia, qualificando la relazione un insidioso atto d'accusa contro la sua persona e termina affermando che Saredo gli attribuisce fatti non veri, sui quali non lo interrogò per non metterlo, forse, in grado di difendersi.

L'impressione nella cittadinanza si accentua sempre più favorevolmente all'inchiesta che, rimane un documento incrollabile di tutte le cause della situazione napoletana attuale e pei molti, benefici effetti che produrrà per l'avvenire nel funzionamento delle politiche amministrazioni ed anche in quello dei metodi elettorali.

Le risposte di Turco e di Vollaro.

Il *Don Marzio* pubblica un lungo violento articolo di fondo di Giuseppe Turco, colpito direttamente dalla relazione d'inchiesta per aver offerto all'ex sindaco Campolattaro 100.000 lire a nome del senatore d'Errico all'epoca delle trattative con la società dell'illuminazione elettrica e dei trams. Saredo è gratificato con ogni vituperio, è accusato di aver agito per vendetta, essendo stato osteggiato durante l'inchiesta. Turco promette di tornare sull'argomento, dopo aver ottenute delle spiegazioni dal marchese Campolattaro ora assente da Napoli. Nega il fatto addebitatogli, dicendo di non averne memoria.

Vollaro scrive alla *Tribuna* dichiarando di essere consulente legale della Società Acquedotto di Napoli e di essersi sempre esclusivamente occupato dei doveri d'ufficio e non avere mai avuto ingerenza direttamente o indirettamente nella vita pubblica napoletana.

Un' interpellanza.

Roma, 23. — L'on. De Martino ha inviato alla presidenza della Camera un' interpellanza al Governo per sapere quali provvedimenti intenda prendere dopo la pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta, per migliorare le condizioni economiche di Napoli.

Gli uccelli e l'igiene dell'uomo

La difesa degli uccelli, tanto raccomandata e discussa già da vari anni nei Congressi internazionali di agricoltura ed ornitologici, dal punto di vista dell'utilità, che la maggior parte dei volatili porta allo sviluppo vegetale-agricolo, va facendosi strada sempre più, di modo che si insiste per venire ad una Lega internazionale europea e rispettiva legge tutelatrice.

E' chiaramente dimostrato che gli uccelli in genere recano immensi benefizi all'agricoltura, quindi è dovere di ogni Governo procurarne legalmente il rispetto e la protezione, perchè sta appunto ai Governi stessi l'obbligo di provvedere e con ogni mezzo tanto diretto quanto indiretto, al benessere agricolo del Paese. Però non è solo in mira dell'utile agrario che gli uccelli debbono venir protetti per legge, ma pure in vista di un'altro grande vantaggio. giacchè l'utile in agricoltura da essi apportato non è nè l'unico, nè il maggiore Essi hanno dalla provvidenza una ben alta missione verso l'umanità, quella cioè di poter limitare lo sviluppo di molte malattie contagiose.

Le più terribili epidemie che influiscono sull'uomo sono in larga scala diffuse per l'opera malefica di certi insetti sia che essi inoculino direttamente nell'organismo umano i microbi micidiali per mezzo di punture, sia che infettino i nostri cibi e facciano così penetrare i germi della malattia nei nostri visceri per le vie digerenti.

Le accurate osservazioni del prof. Grassi del Bignami, del Celli e di tutta quella eletta schiera di studiosi scienziati, che si applicò in questi ultimi tempi al paziente e coscienzioso studio della batteriologia in questo senso, hanno chiaramente dimostrato che varie malattie dell'uomo e degli animali sono unicamente prodotte da batteri, bacilli ed altri micro-organismi, non altrimenti trasportati che per l'opera delle zanzare Queste, e specialmente il genere *anopheles*, diffondono, fra l'altro, la *malaria*, malattia che miete annualmente molte vittime, toglie vigorose braccia atte al lavoro e sparge dolori incommensurabili nelle famiglie dei buoni lavoratori. Con grande facilità le zanzare immettono nel corpo umano le spore malefiche, le quali, acquistando *forza riproduttiva* nel corpo stesso delle zanzare, una volta introdotte nel sangue dell'uomo prendono *vita vegetiva*, e lottano per dir così, coi globuli del sangue, per la respirazione, ed in questa lotta il più delle volte i batteri riescono vittoriosi ed i globuli asfissiandosi man mano producono disturbi ed anche la morte del corpo infetto. Le zanzare con incredibile rapidità propagano altre malattie sempre mediante punture, pel costume che hanno del passare continuo da un corpo all'altro, qui succhiando da esseri infetti, là immettendo il *mal succo* assorbito.

Ad accrescere il micidiale esercito delle zanzare nella propagazione dei morbi infettivi, vengono le mosche che il precitato prof. Grassi argutamente definisce in questo caso con l'appellativo di *untori*. Ed infatti la *tubercolosi*, la *bronchite*, il *colera*, la *dissenteria*, il *tifo*, la *polmonite*, sono i bei regali che ci fanno varie specie di ditteri, ma in special modo le mosche. Tanti dicasi delle *piaghe maligne* del *carbonchio* e del *vajuolo*.

Le prime malattie si sviluppano per le spore che deposte dalle mosche sugli alimenti si introducono nei nostri visceri attraverso le vie digerenti; le seconde si propagano per le spore inoculate nel sangue, anche senza puntura dell'epidermide, ma per semplice contatto su qualche lesione accidentale come: ferite, tagli, od altre lesioni lacero contuse della pelle, su cui le mosche vanno a posare dopo aver posato su carogne infette ed altri corpi malati.

Senza parlare di altri insetti, bastino per ora le zanzare, le cui larve vivono nelle acque stagnanti, in vicinanza delle quali infierisce appunto la *malaria* decimatrice, e le mosche sparse ovunque, dove la pulizia fa difetto.

Or bene, contro questa invasione di piccoli ma formidabili nemici della salute umana, qual arte o scienza può opporre l'uomo con sicurezza di larga e completa riuscita? I mezzi di difesa contro la loro molestia, nei luoghi ove non si riesce ad eliminarli, come sarebbero lo zanzare dagli stagni, e le mosche da dove scovi materie guaste o in decomposizione, sono mezzi palliativi, e conviene rimettersi agli uccelli.

La *hirundo rustica*, o rondine comune, il *cypselus apus*, o rondone, la *clavicola riparia*, o rondine di fiume, sono distruttori mirabili di ditteri ed anche di zanzare, anzi quest'ultima si nutre quasi esclusivamente di ciò, e quindi è mezzo efficacissimo per scongiurare la malaria. Il pigliamosche (*butalis grisola*), la ballerina (*motacilla alba*), il lui (*phyllonopus* il balestruccio (*chelidon urbica*), lo storno roseo (*pastor roseus*) che tutti sono di voracità straordinaria fanno caccia continua ad ogni insetto. Anche la quaglia il passero comune, il merlo, l'usignuolo e simili uccelli delle nostre campagne, non rimangono ultimi nella distruzione dei ditteri, eppure si fa contro tutti questi ultimissimi ausiliari della nostra salute, la guerra più spietata.

I difensori della ricchezza agricola e della salute, che Dio ci concesse, da cui viene la pubblica felicità, non trovano grazie presso l'uomo, il quale ha studiato mille espedienti onde distruggerli, e quel che più accora, distruggerli in massa. Paretai, roccoli, lanciatore, quagliere, reti a sacco, lacciuoli, archetti e via via, tutto si pone in opera per la maggior distruzione degli uccelli, e la legge non prende riparo! Oltre poi alle tante insidie tese agli uccelletti e la spietata e diffusa distruzione dei nidi e delle nidiate, si fa in...

Appendice della *Patria del Friuli* 44

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

Rientrato in casa, Dick accese parecchi lumi, poichè egli trovava che lo studio era più nero ancora del solito.

— Oh, Jezabel, frivola piccina Jezabel, andava egli dicendosi, pensando a Bessie, come voi mi odierete domani!... Binkie, viente quì.

Tosto tosto Binkie si voltolò dinanzi a lui, e presentò il ventre paffuto e le zampe piegate, che Dick si pose ad accarezzare col piede.

— ... Ho io detto che essa non era immorale, ma soltanto inconseguente e folle? Ho avuto torto. Ella assicurava poco fa, di saper fare la cucina. Dunque, c'è della premeditazione.... Comprendi tu Binkie?... Se tu sei una femmina e che ti vanti per sedurre il tuo prossimo, di saper fare la cucina, tu andrai all'inferno!...

XI.

— La vita non è decisamente allegra, andava dicendosi Dick, alcuni giorni più tardi. Torp è partito, Bessie mi detesta, la mia *Melanconia* non va punto innanzi, le lettere di Maisie son troppo corte... ed io credo di aver una indigestione!... Binkie, sai tu perchè si hanno dei dolori alla testa, e delle macchie davanti gli occhi? Ci consigli tu delle pillole, il mio cagnolino?

Dick aveva patito una scena violenta con Bessie.

Ella gli rimproverava, per la cinquantesima volta, di aver allontanato Torpenhow. Gli dichiarava quindi un odio eterno e non nascondeva punto, che, se ella acconsentiva ancora di posare per lui, era unicamente per amor del danaro.

— Ah, Torpenhow vale cento volte meglio di voi, concluse dessa.

— Non ne dubito! Ma egli è partito, ed io sono rimasto per farvi la corte.

— Fare la corte a me?.... Vorrei vederlo! Se non avessi paura di essere impiccata, vi ucciderei.... Si, vi ucciderei!... me lo credete voi?

Dick sorrise con stanchezza. E' veramente poco gradevole vivere in compagnia della idea di un quadro che non va punto sviluppandosi, di un cagnolino che non può parlare, e d'una donna che parla troppo...

Egli stava per rispondere; ma nello stesso istante, da un'angolo dello studio si sviluppò una specie di velo fosco... Egli si fregò gli occhi, ma la nebbia grigia rimase....

— E' decisamente una brutta indigestione, disse egli. Binkie, noi anderemo dal medico. Noi non abbiamo il diritto di trascurare i nostri occhi: essi ci fanno guadagnar il pane, e ci permettono di comperare degli ossi di braciuola per i cagnolini....

Il dottore, un affabile medico del quartiere, dai capelli bianchi, non si pronunciò punto, fino a tanto che Dick non incominciò a descrivere la nebbia grigia del suo studio.

— Noi abbiamo tutti bisogno, di tratto in tratto, di una piccola ispezione e di qualche raccomodatura, proferì egli. Proprio come un naviglio, il mio caro signore. Qualche volta è il guscio che bisogna rattoppare, e allora consultiamo il chirurgo. Altre volte è l'attrezzatura, e allora io dò il mio parere. Quando si tratta della macchina, bisogna andare da uno specialista per le affezioni del cervello... Ma se è la gabbia del ponte che fa difetto, il più semplice è di consultare un'oculista... Ecco ciò che io vi consiglio. Una piccola riparazione, di tratto in tratto, è necessaria, indispensabile. Recatevi dunque da un oculista!...

Dick si recò da un oculista, il più reputato di Londra.

Vi andò, persuaso che il medico di quel quartiere, che aveva prima consultato, avesse detto delle corbellerie, e preoccupato sopratutto di quel che penserebbe di lui Maisie, se per caso lo si obbligasse a portare degli occhiali.

— Vedi Binkie, diceva egli lungo la strada, — io ho troppo a lungo trascurato gli avvertimenti di Monsignor lo Stomaco, e in causa di ciò ho queste macchie davanti agli occhi

Nel momento in cui attraversava il vestibolo oscuro che conduceva nella sala d'aspetto, un' uomo lo urtò.

Dick intravide il volto di quell'uomo quando la luce della strada lo rischiarò.

— Ecco il tipo dello scrittore, pensò egli. E' la stessa fronte di Torpenhow. Come sembra disfatto! Egli ha senza dubbio sentito qui qualche brutta notizia.

A tale idea, una grande paura lo assalse, una paura che gli fe' troncare il respiro nel momento in cui stava entrando nella sala.

Era una grande stanza guarnita di mobili scolpiti e massicci, dalle pareti tappezzate di verde e decorate da incisioni di quadri. — Fra esse, riconobbe la riproduzione di uno dei suoi.

Molte persone aspettavano il loro turno e dovevano passargli dinanzi.

Il suo sguardo fu attratto da una raccolta di cantici di Natale, di un rosso fiammeggiante cincischiato d'oro.

Dovevano venire dei fanciulletti da quell'oculista, ed erano per essi sanza dubbio, quei libri semplici, stampati in grossi caratteri.

— E' della cattiva arte pagana si disse egli, prendendo uno di quei volumi. A giudicare dalla anatomia degli angeli, deve essere stato fatto in Germania.

Voltò le pagine, e delle parole stampate con l'inchiostro rosso, gli saltarono agli occhi.

Il brano diceva: *L'altra gioja divina provata da Maria, la gioja che tutte le altre superò, fu quella di vedere il suo buon figliuolo Gesù Cristo, rendere la vista ai ciechi....*

Dick lesse e rilesse quelle parole, e le altre che seguivano, fino a che venne a chiamarlo a sua volta.

Il dottore si curvò su di lui, dopo averlo fatto sedere su di una seggiola. La fiamma di un microscopio a gaz, projettatagli per riflesso fino in fondo agli occhi, lo fece abbrividire.

La mano dell'uomo dell'arte toccò sul suo cranio la cicatrice del colpo di sciabola ricevuto al Sudan, e Dick spiegò brevemente in quali condizioni fosse stato ferito.

Quando fu liberato dalla luce accecante dell'istrumento, rividi il volto del dottore, e l'angoscia lo riassalse.

L'oracolo ch'egli attendeva fu in sulle prime involuto da una nube di precauzioni oratorie.

(Continua)

direttamente una non meno funesta distruzione in massa con *l'abbattimento dei boschi*, sacro asilo dei cari pennuti e della loro covatura. La cosa è seria. Assennati agricoltori, Associazioni e Circoli agricoli han reclamato e reclamano la protezione degli uccelli utili, di fronte ai gravi disastri in agricoltura causati dall'invasione sempre maggiore degli insetti distruttori dei raccolti, ma se ognuno deve trovar giusti tali reclami perchè riguardano la *ricchezza agricola*, la quale per noi italiani suona *ricchezza nazionale*, ben più forti si dovranno fare i reclami in vista della *pubblica igiene*.

Col difendere gli uccelli non trattasi più soltanto di difendere i più vitali interessi del Paese, si tratta di cosa di ben più alto momento; entra in giuoco nientemeno che la vita umana Si tratta di salvare tante e tante esistenze, mietute da morbi terribili, contro cui le armi della scienza si piegano; si tratta di conservare laboriosi padri alle famiglie; di non gettare talora sul lastrico i superstiti orfanelli. L'umanità si impone a tal fatto, ed esige che prontamente con ogni mezzo possibile si proteggano gli *uccelli utili alla igiene umana*.

In ogni Congresso di agricoltura e di ornitologia, l'importante argomento della protezione degli uccelli campeggia sempre primo sugli altri, e continuerà a campeggiare fino a quando non si sarà costituita quella Lega internazionale di cui ho fatto cenno in principio di questo articolo; ma per abbreviare il tempo di aspettativa e costringere il Governo ad operare con sollecitudine in questo senso, io son di parere che anche in ogni Mostra o Congresso di igiene, siffatta quistione non sia trascurata. Che vale discutere sulla applicazione di questo o quel rimedio se non si cerca di allontanare la causa del malore?

Al Congresso Ornitologico internazionale, tenutosi a Parigi nel decorso 1900, io proposi il seguente tema: « La « protezione degli uccelli è della mas« sima importanza, anche dal punto di « vista igienico, avendo gli studi di « medicina moderna provato, che molti « insetti sono trasportatori e propaga« tori di germi di malattie d'infezione, « dal che risulta che gli uccelli inset« tivori, distruggendo questi entomi, « costituiscono il mezzo più naturale « ed efficace nella serie delle misure « profilattiche contro l'infezione della « malaria, della tubercolosi, della sple« nite, del carbonchio, del vaiuolo, ecc. » e sarebbe assai utile alla umana salute che in ogni Congresso o Mostra d'igiene questo tema venisse ripetuto. La goccia scava la pietra, dice il proverbio, ed insistendo sull'argomento tutti i Congressi a cui se ne addice la discussione, e collegandosi in pro' della quistione, oltre i fautori della razionale agricoltura, anche gli igienisti ed i medici in genere, la pietra verrebbe alfine perforata, e ne risortirebbe quella tanto invocata *legge sulla caccia*, intravveduta sempre non raggiunta mai.

Se non vale a scuotere l'apatia neppure il dire che gli uccelli soli ci posson preservare da morbi micidiali, quale parola sarà valevole?

Dott. Carlo Ohlsen.

DA GORIZIA.

23, ottobre 1901.

Elezioni dietali. — Secondo un avviso della Luogatenenza, queste si faranno li 5, 7, 9, e 11 dicembre, Il 5 per i comuni rurali, il 7 per la città e borgate e luoghi industriali, il 9 ed 11 pel grande possesso.

Da quanto rilevo, si è intenzionati di costituire un grande comitato coll'incarico di occuparsi delle elezioni. Questo comitato si comporrà di persone di qui e della provincia.

Auguro abbia lo stesso successo, che il Comitato ebbe l'altra volta.

Sovvenzioni dello Stato. — Il tracciato della pericolosa strada che da Dolegna va a Brazzano, poco lungi dal confine, altre il colle di S. Giorgio, sarà *cambiato*. Si pensò di *farlo girare* pel colle verso il Judrio, per il quale lavoro lo Stato contribuirà con Cor. 16.000.

Cardinale infermo. — Lo stato del cardinale-arcivescovo D. Missia è migliorato. Non si tratta di congestione, come si parlava, ma di assalti di asma. Lo curano i medici dottori Gressich e Pontoni.

Parroco friulano. — Don Zach, il sacerdote tanto desiderato dai parrocchiani di Piazzutta, fu nominato appunto in quella sede vacante.

Quei borghigiani gli preparano per l'ingresso suo alla canonica, festevolissime accoglienze.

Retta per ricoverati. — Il consiglio comunale portava da 42 a 70 rispettivamente a 64 cent. la retta per i ricoverati della nuova casa di ricovero, affidando l'economato alle suore di S. Vincenzo di Paoli. Sarebbe stato consulto di esperire la prova di condurre la pensione in propria economia; ma a ciò nessuno pensò.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 ottobre a L. 102,84.

Trasmissione elettrica

attraverso la terra.

La nuova straordinaria scoperta.

Giorni sono abbiamo pubblicato un telegramma da Londra nel quale si parlava di una meravigliosa scoperta di due ingegneri, Armstrong e Orling: cioè la trasmissione elettrica senza fili Ora il corrispondente del *N. W Tagblat* ha intervistato i due inventori, ed ecco quanto scrive in proposito al suo giornale:

Sono stato nel campo degli esperimenti che si trova presso Highenden, a circa un quarto d'ora dalla tomba di Disraeli.

La trasmissione elettrica, secondo il nuovo sistema, si compie atraverso la terra o l'acqua. Il problema della trasmissione dell'energia elettrica senza fili conduttori, può considerarsi risolto. Gli ingegneri Armstrong e Orling sono riusciti a telegrafare e telefonare senza fili, ma con metodi molto diversi da quelli adottati dal Marconi; ad accendere lampade; ecc. ecc.

Uno dei segretari dell'invenzione consiste in una cassettina di legno, grande circa tre volte una comune cassetta da sigari; questo misterioso apparato ha una parte importante in tutti gli esperimenti: il compito suo è di rinforzare la corrente che lo attraversa. In che modo, è quello che gli inventori tengono segreto.

Una batteria di otto volts, che conduce la corrente a mezza dozzina di piccolissime lampadine a incandescenza non fa che arrossare i fili; ma se la corrente viene condotta attraverso la misteriosa cassettina, le lampade danno una luce splendida, pari a quella prodotta da una batteria di quaranta volts.

Interessantissimi sono gli esperimenti di telegrafia senza fili. L'installazione è semplicissima. Consiste in una tenda, sotto la quale si trova un apparato telegrafico trasmissore, congiunto con un breve filo alla batteria. Il filo passa attraverso la solita cassettina di legno, quindi si avvolge intorno a un piuolo di ferro collocato a circa 500 metri dalla cassetta con una punta conficcata nel terreno. Sotto una seconda tenda è collocato un apparato ricevitore Morse, inoltre gli accessori già nominati: filo, batteria, cassettina, piuolo. Se nella prima tenda si tocca il tasto, l'apparato Morse traccia i soliti segni telegrafici su una strisciolina di carta. L'impulso elettrico passa da un piuolo all'altro senza alcun'altra conduttura. Se al posto del trasmissore telegrafico si mette quello telefonico, e al posto dell'apparato Morse l'apparecchio uditivo, il telegrafo si trasforma in telefono.

Altro esperimento. Su uno stagno si getta un modello di torpedine in legno, alla cui estremità posteriore è collocato il timone. In una tenda lontana si trovano un apparecchio trasmissore, una batteria di otto volte e la misteriosa cassetta. Fra il trasmissore e la torpedine manca ogni congiunzione visibile in forma di fili. Ma basta abbassare il tasto dell'apparato perchè il timone si muova e la piccola torpedine cominci a precedere per l'acqua.

L'ultimo esperimento è quello che più colpisce. Ad una distanza abbastanza rilevante dalla tenda si rizza un alto palo che sostiene una lampada elettrica a incandescenza.

Un filo di rame scende dalla lampada fino a terra. Fra il trasmissore e la lampada manca ogni congiunzione, eppure basta agire sul primo perchè la seconda si accenda. Come si abbassa il tasto, si vede la luce; il tasto si rialza e la lampada si spegne immediatamente.

I due ingegneri continuano da cinque anni gli esperimenti che sono costati finora oltre 10 000 lire sterline, pari a 250,000 lire. L'ammiragliato inglese è in trattative con gli inventori per l'acquisto della torpedine mossa a distanza.

Il maltempo.

L'altra notte a Sarzana si scatenò un furioso temporale. Si spense dopo la mezzanotte anche la luce elettrica.

Tutti i torrenti e rigagnoli strariparono inondando completamente la campagna. Strade, muri ed argini furono rovinati dalla corrente.

Nella provincia di San Lazzaro è diroccato il campanile, di recente costruzione, rovinando il tetto della sottostante chiesa.

In seguito alle insistenti pioggie di questi giorni, il Ticino che da poco si era ritirato nel suo corso regolare, ha allagato per la seconda volta le case del borgo a Pavia.

Il Po, va lentamente decrescendo, ma è tornata di nuovo la pioggia.

Gli italiani nel Brasile.

Parigi, 23. — Telegrammi da Rio Janeiro recano che seicento operai brasiliani vennero a conflitto con 100 italiani impedendo loro di lavorare. Un operaio italiano, certo Garibaldi, uccise un brasiliano.

Il ministro d'Italia principe Cariati, calcola che gli italiani di San Paulo siano creditori verso i *fazenderos* di ben quattro milioni, e presentò al Governo federale un reclamo suggerendo il modo di procedere al pagamento.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

COMUNICATO (1)

Una vittima.

21 ottobre. — Non farò sentimentalismo, non andrò a pescare nei ferravecchi delle frasi fatte per constatare una palese, enorme ingiustizia, di cui è vittima, da oltre otto anni, il concittadino Antonio Tomada, recluso nel Manicomio Criminale di Montelupo Fiorentino, insieme ai malfattori volgari, ai folli criminali, ai delinquenti della peggior risma.

Esporrò la storia nuda nuda, senza, fronzoli, senza lenocinii di forma, senza chiaroscuri di commento; e sono certo ch'essa varrà a commuovere l'anima d'ogni onesto, che apprezzi al suo giusto valore la dignità umana e non sia sordo alla voce della pietà.

Antonio Tomada, un tipo eccentrico, non del tutto equilibrato, se si vuole, in un giorno del 1893, nell'ufficio di Segreteria di questo Municipio, in seguito ad un piccolo alterco, (il Tomada era da parte della ragione), fece l'atto di colpire con un guanto la faccia del nostro eccellentissimo Segretario comunale. In seguito alle risultanze del processo per oltraggio, istruito in suo confronto, venne prosciolto dall'accusa sino dal 15 gennaio 1894; ma l'infelice ciò non stante, si trova tuttavia relegato nel Manicomio di Montelupo, quasi fosse uno dei criminali più pericolosi e temuti; mentr'è risaputo ch'egli fu sempre, quantunque strano, garbato di modi con tutti, educato, e alieno da ogni molestia, da ogni violenza verso chichessia.

Pregato dalla famiglia e dagli amici l'on. Riccardo Luzzatto si occupò, col miglior volere del mondo, presso le competenti autorità allo scopo di ottenere la liberazione del Tomada, dal luogo di pena atroce, ove lo sventurato soffre da otto anni; ma indarno.

Il nostro egregio Prosindaco, signor Antonio Cedolini, uniformandosi alle istruzioni date dal Direttore Generale delle Carceri, presentava al Tribunale Civile e Penale di Udine istanza del fratello della vittima, sig. Lodovico Tomada, diretta ad ottenere la liberazione del recluso fratello; ma con la sua nota dell'8 maggio p. p. ci rispondeva di non far luogo all'invocato provvedimento, passando gli atti all'archivio!..

Non occorre dire che questa risposta fece penosissima impressione nella famiglia dello sventurato Tomada e nell'intera cittadinanza; tanto che nel luglio decorso il nostro Prosindaco, rendendosi interprete dei sentimenti della rappresentanza comunale e del paese tutto, avvanzava istanza al Ministero dell'Interno, invocando un provvedimento che ponesse termine alle torture del Tomada, facoltizzandone il trasporto alla succursale del Manicomio Provinciale di Udine, in S. Doniele, nel quale si trovano tutt'oggi degli squilibrati, dei pazzi di gran lunga più pericolosi del Tomada anzidetto.

L'on. Luzzatto di nuovo officiato dall'on. Giunta di San Daniele, si occupò attivamente presso il Ministero per ottenere una riparazione all'ingiusto provvedimento che condannava un cittadino innocuo a vivere, tra orribili torture morali, in un istituto pei folli criminali.

Ed il sottosegretario di Stato per gli interni, on. Ronchetti, in una sua lettera dell'11 agosto 1901 così rispondeva all'on. Luzzatto:

« In relazione alle tue premure e « alla mia lettera del 28 luglio, ti partecipo che dalle informazioni assunte « mi risulta che le condizioni di salute « di Antonio Tomada rinchiuso nel « manicomio giudiziario di Montelupo, « sono migliorate in modo che quan« tunque non possa essere affidato alle « cure domestiche, potrà però essere « trasferito nel manicomio civile della « sua provincia di origine.

« La famiglia del Tomada potrà pertanto « rivolgersi al Presidente del Tribunale « di Udine per ottenere l'ordinanza di « liberazione condizionata in conformità « all'ultimo alinea dello art. 14 del R. « Decreto 1 Dicembre 1899, contenente « le disposizioni per l'attuazione del « nuovo codice penale. »

« Non appena tale ordinanza sarà e« messa disporrò pel sollecito rilascio « del Somada dal manicomio di Mon« telupo. »

« Credemi cordialmente

affezionatissimo
Ronchetti. »

Si sperava d'aver raggiunto lo scopo di liberare alla fine il povero infelice dalla tortura del manicomio di Montelupo e ridarlo, se non alla libertà, ad una condizione di vita più tollerabile nel manicomio del suo paese.

A tale scopo il nostro Municipio ripeteva la sua domanda al Tribunale civile e penale di Udine per ottenere l'ordinanza di liberazione condizionata. e ciò in base alla domanda dei fratelli Lodovico e Vincenzo; lo stesso signor Prosindaco si fece premura di sollecitare dal detto sig. Magistrato l'invocata ordinanza; ma sono già trascorsi quattro mesi, e nulla, proprio nulla ancora si è ottenuto, nessuna risposta è pervenuta nè alla famiglia nè al Municipio, quantunque l'Amministrazione dell'Ospitale Civile di S. Daniele si sia impegnata formalmente ed in iscritto di ricevere e custodire il disgraziato Antonio Tomada.

Questo inesplicabile ritardo nell'ottenere il giusto provvedimento invocato determinò il Consigliere sig. Rodolfo Biasutti, a muovere interpellanza l'altro ieri, in Consiglio Comunale, chiedendo di sapere « quali sieno le cause che « impediscono la liberazione del concit« tadino Antonio Tomada, vittima inno« cente d'un sopruso poliziesco, da otto « anni relegato nel manicomio criminale « di Montelupo fiorentino, fra i delin« quenti comuni, benchè sia stato pro« sciolto da ogni accusa sino dal 15 « gennaio 1894. »

Il Presidente del Consiglio rispose all'egregio interpellante, esponendo l'istoriato delle pratiche esperite affine di ottenere la liberazione del Tomada ed il Consigliere Bissutti, dopo ringraziato il Presidente per quanto fece a vantaggio della povera vittima, stigmatizza l'ingiustizia che percuote il povero vecchio, e propone al Consiglio di votare una domanda all'on. Luzzatto perchè, all'apertura della Camera dei Deputati, muova in argomento, un'interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia.

In seguito all'osservazione del Consigliere Corradini che trovò troppo spinta la proposta del collega Biasutti il quale vi insiste, e dopo il parere dell'egregio Presidente, il Consiglio unanime delibera di ripete nuovi offizi presso il Tribunale per ottenere la ordinanza di liberazione condizionata.

Ed ora staremo a vedere l'esito di questa nuova pratica; staremo a vedere cioè se una persona, sia pure esquilibrata, ma inoffensiva, educata, innocua, pel solo delitto d'aver vellicato con un guanto la faccia di un segretario, per quanto eccellente, possa e debba, coll'aura di libertà che spira nel nostro paese, essere condannata all'incurabile tormento fisico e morale d'una relegazione in un manicomio criminale.

Staremo a vedere; ed al bisogno torneremo sul triste argomento, poichè ripugna al sentimento, ripugna alla coscienza ed al senso più elementare di giustizia l'enormità che da otto lunghi anni percuote un infelice, che mai ha commesso nulla di male, che verso nessuno ha mai esercitato soprusi o violenze di sorta.

Apio.

(1) Per questi articoli la Redazione non si assume alcuna responsabilità, se non quella voluta dalla legge.

Lestans.

Non si può accontentar tutto il mondo *22 ottobre.* — Abbiamo stampato sabato della visita fatta, dalla Presidenza della associazione farmaceutica, al R. Prefetto, per chiedere che provvedesse a reprimere, fra gli altri abusi, la vendita di medicinali in dosi medicamentali, da parte di droghieri e negozianti in generi diversi. Pare che il R. Prefetto lo abbia già fatto. Ecco, anzi, quel che ci scrivono... contro:

L'ordine Prefeddizio di proibizione della vendita dell'olio di ricino, del sale e della santonina non chè di altri medicinali di prima necessità, da parte dei negozianti nelle campagne, è stata veramente una decisione non la più felice

Vi sono le farmacie — è vero, ma queste distano da certi villaggi oltre dieci kilometri, e son pochi i comuni provvisti dell'armadio farmaceutico prescritto.

Da un momento all'altro si viene presi da subitanea indisposizione; e intanto che un povero diavolo, che non ha mezzi di trasporto, e che deve mandare a prendere l'olio di ricino, o altri medicinali del caso, che si possano dare senza ricetta — facendo venti kilometri di strada fra andata e ritorno impiegando oltre tre ore, — il povero paziente si tormenta e potrebbe anche soccombere pel ritardato rimedio.

Tali provedimenti possono essere presi nei siti ove c'è la farmacia, alla quale molte volte il droghiere fa la concorenza; ma che si prendano nei paesi di campagne, dove il negoziante di coloniali provvede i medicinali dal farmacista più vicino, è una cosa che io non posso non deplorare. Si vuol sperare, che l'ordinanza Prefettizia venga revocata per i luoghi sprovvisti dell'armadio farmaceutico e che sono lontani vari chilometri dalla farmacia.

Cividale.

A proposito di un licenziamento. — Riceviamo la seguente, che crediamo dovere d'imparzialità stampare, avendo riferite le versioni dei giornali e quanto in proposito fu detto al Comizio di domenica:

Egregio Sig. Direttore.

Tengo a dichiarare a proposito del licenziamento del sig. Fabro Giovanni, di cui si sono occupati i giornali, e si fece parola anche nel comizio per il riposo festivo tenuto in Udine domenica scorsa, che a tale licenziamento fu affatto estranea la questione del riposo festivo.

Nella fiducia che vorrà pubblicare nel suo giornale questa mia dichiarazione, la riverisco.

Cividale, 23 ottobre 1901.

Umberto Angeli.

Sacile.

Teatro Sociale. — Parecchie corrispondenze pervenutici sono concordi nel tributare i migliori elogi alla Compagnia Drammatica G. Servi, che agisce sulle scene del Teatro Sociale.

La *Figlia Unica, Casa Paterna, la Figlia di Jefte* ed altre produzioni vennero egregiamente interpretate con plauso del pubblico.

Gode le più vive simpatie la graziosa e bella attrice signorina Gardini.

Vaudeville. — Dal nostro *F. R.* ci viene annunciata la prossima spedizione del libretto di un allegro *Vaudeville* che andrà in scena ai primi di gennaio. Saremo ben lieti di ospitare nella appendice del giornale la serena concezione del poeta Sacilese.

Ai nostri corrispondenti. — Raccomandiamo che la frequenza degli scritti non vada scompagnata dalla brevità. In caso contrario la tirannia dello spazio ci obbligherà a cestinarli.

Cronaca Cittadina

La riunione della maggioranza

Ventotto consiglieri comunali parteciparono alla riunione della maggioranza indetta per jersera, allo scopo di affiatarsi e concordarsi circa la prossima seduta consigliare.

Si concretarono, fra altro le liste, per le nomine cui si dovrà procedere nella indicata seduta.

Alla più importante — cioè la nomina di un assessore in luogo del rinunciatario prof. Comencini — fu designato l'ing. Enrico Cudugnello.

Società agenti.

Nella riunione consigliare di ieri sera, furono accettate le dimissioni dei consiglieri Dionisio Colle ed Eurico Olivo, che trasferirono altrove la loro residenza. Il signor Olivo fu sostituito col sig. Silvio Moro; il posto del sig. Colle rimase vacante, perchè non v'era chi avesse, dopo l'ultimo eletto, il numero dei voti richiesto dallo Statuto.

Una Esposizione operaia.

La Società di Mutuo Soccorso ci comunica:

La locale Camera di Commercio con sua nota 19 ottobre ne accompagna il programma dell'Esposizione regionale Operaia di Roma 9 novembre 1901 al maggio 1902, alla quale, per gli Operai fuori del Lazio, che desiderassero esporre, il Comitato esecutivo farà aposita sezione, nominando per essi una speciale Commissione e designando speciali premi.

Di tali disposizioni si rendono informati gli Operai avvertendo che presso l'Ufficio della Società possono prendere conoscenza delle altre disposizioni emesse dal Comitato esecutivo.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà giovedì 17 ottobre alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Sangue Italiano » — Nicoletti
2. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
3. Valzer « Bei tempi passati » — Montico
4. Fantasia « Loreley » — Catalani
5. Terzetto « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
6. Polka « Isabella » — Gauran

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 precise avrà luogo la prima recita della primaria Compagnia Italiana diretta dall'artista sig.a *Italia Vitaliani*.

Si rappresenterà: *Come le foglie* commedia di Giacosa.

La « Maria Stuarda »

si darà domani a sera, dalla Vitaliani Avviso agli amatori del bello!

Teatro Nazionale.

Sabato venturo avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia marionettistica *Massi*.

Il direttore promette al nostro mondo piccino, spettacoli di tutta novità, con sfarzo di scenari e di vestiari.

Regio Placet.

Con Decreto in data di ieri fu concesso il Regio Placet alla nomina del sacerdote Valentino Stobba a Parroco di Variano fatta con bolla in data 18 aprile p. p.

Onorare beneficando.

Col nostro mezzo, i Signori Domenico e Giacomo Someda di Rivolto di Codroipo, rimettono alla Congregazione di Carità lire 6 in morte della compianta signora *Italia Zoppelli Burghart*.

Ringraziamento.

La moglie Teresa Missana Bierti, il figlio Francesco, le figlie Giuseppina, Vittoria in Del Torre ed i parenti tutti, ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero jeri onorare la memoria del loro amato *Giuseppe Bierti*. Domandano venia per le involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni personali ed esprimono i sensi di particolare gratitudine verso le nobili famiglie: co.ssa Cossio di Colloredo e Mels e Figli co. Giovanni e co. Giuseppe per le innumerevoli attestazioni d'affetto di cui degnarono l'Estinto e la famiglia prima e durante la malattia.

24 ottobre 1901.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.50	Germania	126.25
Romania	101.25	Napoleoni	20.45
Ster. inglesi	25.60		

Il saluto al prof. Garassini.

Oggi, col diretto delle 11.25, il prof. G. B. Garassini lascia la nostra città, dove per tre anni insegnò pedagogia alla R. Scuola Normale, e si reca a Parma, ove per sua richiesta fu trasferito.

Soci dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi e della Associazione Magistrale ed amici personali dell'egregio professore offrirono jersera a lui ed alla gentilissima sua signora, nell'*Albergo all'Antico Pletti* in via Pesoolle, una cena — tanto per restare un paio d'ore con lui riuniti e per avere l'occasione di esprimergli il rammarico per la sua partenza, il desiderio di riaverlo qui, ancora più a lungo, a dare ancora la relantissima opera sua alla scuola, alle istituzioni che da ultimo lo avevano chiamato a presiederle e che dalla sua illuminata attività avevano già risentito così notevoli vantaggi.

Il banchetto seguì nella sala maggiore dell'albergo, dove si raccoglie solitamente la *Camera oscura*, che viceversa è illuminata da parecchi globetti elettrici di molta potenza. Le tavole erano disposte a rettangolo, con uno dei lati maggiori interrotto nel mezzo.

Parteciparono alla serata una cinquantina di commensali; e v'erano tra essi anche talune signorine e signore leggiadre e gentili: la signora Garassini, la signora Charpin, la signorina Conti, ed altre cinque o sei. Di *uomini*, c'era una larga schiera di professori — e delle scuole magistrali e delle Tecniche e del Ginnasio-Liceo: prof. Lazzari direttore delle Tecniche, prof. Del Bo direttore delle Magistrali, prof. Cosattini, prof. Crichiutti, prof. Trepin prof. Baldissera, prof. Lesine, prof. Innocenti, prof. Momigliano, ed altri ancora; i maestri delle scuole comunali prof. Pizzio direttore, maestri — Capellazzi, Tonello Lazzarini; e soci del filodrammatico e dilettanti — De Candido, dott. Oscarre Luzzatto, sig. Pietro Soli, Luigi Conti, avv. Tavasanis, A. Caneva, Bertuzzi, Primo Bettuzzi; e amici personali: ragionier Charpin, prof. Mercatali..

Parrebbe una contraddizione, trattandosi di un banchetto d'addio: ma la serata trascorse molto lieta per il brio della conversazione: un fuoco di fila di motti spiritosi, interotto solo e per breve, dal sopraggiungere delle pietanze.

Al posto d'onore sedeva, naturalmente il prof. Garassini, ed aveva ai lati il signor De Candido e il prof. Del Bo. Di fronte, si erano immurate... cioè no: appese alcune epigrafi latine, ricordanti i presidenti ch'ebbe finora l'associazione magistrale: Mattia Poli, Pietro Migotti, Pietro Allatere, prof. Garassini... dei quali erano brevemente magniloquate le virtù e le benemerenze: autore, il maestro Lazzarini, che trasse l'esempio, della epigrafazione dai vetusti castelli ora mercè sua illustrati.

Allo spumante, sorse primo il prof Del Bo. Egli si era proposto — dice — di tenere un lungo sermone, abbraciando molte e svariate cose: voleva gustare la voluttà sovrana di vedere sul volto di tutti pingersi stanchezza e noia.. Ma il suo proposito buono, poi mutò: e non fa che portare un affettuoso, caldo saluto al professore Garassini ed alla sua signora — a lui che tanto fece in pro dei maestri, in pro della loro causa, esprimente perciò anche una viva gratitudine e la promessa che non sarà dimenticata l'opera sua, nè come insegnante e nè come propugnatore della santa causa ricordata. (*Applausi*).

Il maestro signor Tonello legge:

un telegramma di Tolmezzo, dei maestri Beorchia, Gressani e Rapuzzi, che, in nome anche del venerando collega sacerdote cav. Marchi assente, e in nome di tutti i colleghi del distretto mandano saluti e auguri cordiali al loro presidente, prof. Garassini;

una lettera del Senatore Pecile, dispiacente di non poter venire in persona a portare il suo saluto: avrò sempre presente — dice il Senatore nella sua lettera al prof. Garassini — le gentilezze avute da lei e il bene ch'ella ha fatto a Udine.

un biglietto molto affettuoso del sig. Bernardo Ciotti;

un biglietto dei sig. on. Girardini, Bosetti e Pignat, i quali si dicono dolenti che la «riunione della maggioranza» del Consiglio impedisca loro di partecipare alla serata, per salutare il valente professore, il caro amico.

Il signor De Candido, porge — non l'addio ma un caloroso arrivederci, in nome dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, che ebbe nel prof. Garassini il più zelante dei presidenti.

Arrivederci: ecco, o professore, il sogno che ci arride. Arrivederci un altro giorno, e non lontano, in questa stessa città, lei ancora nostro presidente ed amico, noi sempre riconoscenti per il bene che ha fatto all'Istituto nostro. E insistito sull'affetto che il prof. Garassini seppe meritarsi «dai nostri memori cuori» *(bene!)* e sulle sue benemerenze verso l'istituto; e dettogli che «noi saremo felici di saper lei felice» chiude rinnovando i saluti e gli auguri a lui ed alla sua gentile compagna la quale con lui ci abbandona. *(Applausi. Tutti vanno a toccare il loro calice con quello del prof. Garassini.)*

Gli consegna poi, come ricordo un album contenente le firme dei soci, perchè sempre ne ricordi i memori cuori; e con l'abum, il diploma che lo proclama socio onorario del nostro Istituto Filodrammatico. (*Vivi applausi.*)

Il prof. Artidoro Baldissera alza il calice in onore del prof. Garassini, del quale ricorda il cuore, l'intelligenza, la coltura, l'operosità — mercè le quali in tutte le istituzioni cui diede l'attività propria lascia traccia non moritura. In nome della Associazione Magistrale gli porge il saluto e l'augurio che anche altrove la sua intelligenza illuminata sia apprezzata come si merita. *(Vivi applausi.)*

Il maestro Cappellazzi offre al prof. Garassini *un suo sgorbio* (che viceversa non è tale: due fogli di carta, con artistico frontespizio e fregi anche sulle pagine interne, dove ciascuno dei commensali pone la sua firma). E soggiunge: nelle firme di stile floreale delle signore e signorine gentili, (*bene!*) nelle firme di stile... speleologico del maestro Lazzarini, *(viva ilarità)* nelle firme di stile... avvenirista... d'un avvenire impossibile come il mio, il prof. Garassini, ridendo forse del mio sgorbio, pur troverà occasione di ricordare le nostre fisonomie ed il nostro affetto. (*Vivissimi applausi.*)

Il sig. Aristide Caneva, come decano dei filodrammatici, porta il saluto al presidente che se ne va; ben difficilmente l'Istituto ne troverà uno che possa giovargli altrettanto.

Il prof. Garassini ringrazia con la maggior effusione. Ci sono momenti nella vita, egli dice, purtroppo momenti rapidi, fulminei, che lasciano nell'anima nostra un'onda luminosa, un'onda di gioia ineffabile, indimenticabile.

Tale è per esso e per la sua compagna amatissima il troppo rapido momento di questa serata, la quale lascierà nei loro cuori un ricordo incancellabile di poesia — come la poesia dei vostri cuori o amici carissimi, come la poesia dei vostri volti o signorine gentili... (*Bene!*)

Modestamente afferma che, se qualche cosa di bene potè fare, si fu non per i meriti suoi personali, ma per merito «di voi friulani.»

Chiude con un affettuosissimo triplice saluto: sempre, finchè avrà un palpito il suo cuore, con inestingnibile senso di amicizia e di gratitudine ricorderà i tanti amici incontrati in questo Friuli nostro, chiegli giammai dimenticherà.

Calorosissimi, generali applausi alle parole cortesi del prof. Garassini, irraggianti quella simpatica luce di poesia che viene dagli effetti veramente sentiti.

—

Seguono altri brindisi applauditi: del prof. Mercatali; del caporal maggiore sig. Primo Bettuzzi — un *trittico* in versi scritti «mentre stava di guardia alle carceri» del sig. Pietro Soli; e infine, un sonetto bilingue — friulano e italiano — perpetrato *a due* dai signori maestro Lazzarini e prof. Mercatali: sonetto, di cui si voleva, ma non fu ottenuto il bis.

Si avvicinavano le ventiquattro quando la numerosa e geniale riunione si separò — fra baci ed abbracci e saluti affettuosi.

—

Al prof. Garassini, ed alla sua signora porgiamo di nuovo il nostro saluto e cordiali auguri.

Povera fanciulla!

Rosa Oruzzio di Paolo d'anni 11 da San Vito di Fagagna era di questi giorni nei pressi di Linz insieme a suo padre addetto ai lavori di una fornace. La fanciulla, nel mentre era intenta ad alimentare il fuoco, fu investita dalle fiamme, ed alle sue grida accorse il padre che subito la immerse in un fosso d'acqua.

Nonostante, la misera aveva riportato gravi scottature di secondo e terzo grado alle gambe, al ventre ed alle mani, e di più, essendo stata trascurata a Linz, le si sviluppò la risipola, per cui quando arrivò a Udine il 19 corrente dovette essere ricoverata al Lazzaretto. Ora è degente all'Ospitale in grave stato.

Un altro arrestato per il fatto di Mercatovecchio.

Jeri a mezzogiorno le guardie di città si recarono in via Rivis nella casa d'abitazione di quel Rubic Antonio che è accusato di aver preso parte al fatto di lunedì in Mercatovecchio contro la guardia Capobianco.

Il Rubic credeva di non venire arrestato, essendo passato il tempo della flagranza, ma l'autorità giudiziaria aveva spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Molta gente era presente all'arresto: il Rubic venne trasportato alle carceri a mezzo di una vettura chiusa.

Furto di due ombrelli.

Ier l'altro a Tricesimo i carabinieri arrestarono Francesco Corradina fu Domenico da Tolmezzo e Remo Zuliani di Luigi da Udine, siccome sorpresi a rubare due ombrelli a don Noè Botto e Giovanni Botto ambi di Tricesimo.

Un'altro scottato.

Venne ieri medicato all'Ospitale il fonditore Giuseppe Piutti fu Antonio d'anni 19 per scottatture di terzo grado alla regione sacra lombare riportate sul lavoro accidentalmente, guaribili in giorni nove.

L'art. 488.

Stamane alle 3 e un quarto per ubriachezza molesta, le guardie di città dichiararono in contravvenzione l'agente di negozio Francesco Valentinuzzi di Pietro d'anni 32 da Udine.

Comelli colpito da malore.

Ieri un vigile urbano accompagnò mediante vettura alla propria abitazione il signor Luigi Comelli, già commesso sanitario, colpito da grave malore in piazza Mercato nuovo

Confortato dalla religione è morto ieri

Giovanni Prandini

venendo tolto così all'affetto della moglie, dei figli, dei parenti ed amici.

Ne viene dato il triste annuncio, anche come comunicazione personale. I funerali avranno luogo nel pomeriggio alle ore 3.

Mercato granario,

Bel mercato, oggi, per affluenza di merce.

Frumento: da semina, lire 19.30 all'ettolitro; comune, 17 50 sul mercato precedente, 17 a 18 75.

Segala: 12, 12 25 12,50 come sul mercato precedente.

Granoturco: da 9,50 a 12 sabato; oggi; 10.40 10,50 10.75 11 11,25 11,40 11,50 11,70 12 e 13 75.

Castagne, al quintale: 7.—, 8.—, 9.—, 10.—, 11.—, 12.

Fagioli: 16 e 23 lire al quintale.

Notizie telegrafiche.

Settemila scioperanti nel Biellese.

Le decisioni dei proprietari. — Sciopero dei ferrovieri delle reti economiche.

Torino, 22. Nel Biellese gli scioperi delle fabbriche dei panni di lana si estendono a tutti i comuni del circondario.

Si calcola che gli scioperanti siano 7000.

Oggi la Lega dei proprietari, in adunanza decise di resistere ad oltranza anche a costo di tenere chiuse le fabbriche per sei mesi.

Si tenne pure un'adunanza delle leghe alla Camera del Lavoro per decidere sui sussidi, ma si aggiornò la deliberazione a sabato.

Anche lo sciopero dei ferrovieri delle reti economiche perdura.

Tre favoreggiatori di Musolino arrestati.

Reggio Calabria, 23. I carabinieri arrestarono tre individui che avrebbero accompagnato Musolino attraverso le montagne della Sila. Uno degli arrestati possedeva una lettera di Musolino. Un altro favoreggiatore ricercato attivamente avrebbe accompagnato Musolino sino nel territorio delle Marche.

Per l'anniversario di Villa Glori.

Roma, 23. Le rappresentanze di varie società si sono recate a deporre una corona sul monumento ai fratelli Cairoli a Villa Glori.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.27	10.12
M. 13.16	O. 14.15	18.30	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
D. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.34	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
O. 14.35	15.25	O. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

La "Patria del Friuli„ è il giornale più diffuso della Provincia.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.